

Il modello Regione Campania per l'IVC. L'esperienza dei CSSC

Intervista a Antonella Ciaramella, Coordinatrice Assessorato alla Formazione Professionale Regione Campania

a cura di Sandro Middei



Nell'ambito della nostra esplorazione delle esperienze più significative in tema di implementazione dei servizi di Individuazione, Validazione e Certificazione delle competenze (IVC), abbiamo scelto di approfondire

il modello di intervento della Regione Campania, intervistando la dott.ssa Antonella Ciaramella – Coordinatrice dell'Assessorato alla Formazione Professionale. Al centro del confronto, l'esperienza dei Centri Sperimentali di Sviluppo delle Competenze (CSSC),

un modello peculiare nel panorama nazionale, che si inserisce nella costruzione di un sistema regionale integrato di servizi per le competenze. Abbiamo cercato di comprendere come avviene il coinvolgimento degli stakeholder nei Centri Sperimentali della Regione

Campania ed il confronto con la dott.ssa Ciaramella ci ha consentito di analizzare, da vicino, un approccio che può rappresentare, a nostro avviso, un riferimento utile anche per altri contesti regionali. Nell'intervista che segue abbiamo approfondito le caratteristiche

ESPERIENZE e VISSUTI



dei CSSC, evidenziando il ruolo della governance multilivello e della coerenza con le strategie europee, e ci siamo soffermati sulle funzioni operative e strategiche dei Centri, sul loro radicamento territoriale e sulla capacità di intercettare i bisogni emergenti. Particolare attenzione è stata dedicata ai tavoli di lavoro attivati nei sette Centri Sperimentali ad oggi costituiti, luoghi in cui il dialogo tra attori diversi assume una funzione cruciale per l'attuazione e l'aggiornamento del sistema. Ringraziamo l'Assessorato per averci consentito di conoscere più nel dettaglio questa esperienza, che – nel pieno spirito del D.lgs. 13/2013 – fa del coinvolgimento di tutti gli attori l'elemento di qualità e di continuo aggiornamento del sistema, anche attraverso una progressiva capacitazione dei cittadini all'esercizio dei diritti da questo previsti.

L'esperienza dei Centri Sperimentali in Regione è un'esperienza unica nel quadro nazionale di implementazione del sistema nazionale di certificazione delle competenze: quali sono le caratteristiche distintive di questo modello?

L'esperienza dei Centri Sperimentali di Sviluppo delle Competenze (CSSC) della Regione Campania si distingue nettamente nel panorama nazionale per la sua capacità di integrare un approccio fortemente innovativo con una governance multilivello. Questo modello risponde efficacemente alle esigenze normative nazionali e regionali in materia di Individuazione, Validazione e Certificazione (IVC) delle competenze, perseguendo simultaneamente obiettivi strategici di ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse economiche, umane e strumentali disponibili. Un aspetto particolarmente rilevante del modello campano è l'atten-

zione rivolta all'occupabilità dei cittadini, che si traduce in politiche attive del lavoro e della formazione, percorsi di orientamento personalizzati e offerte formative fortemente aderenti ai reali bisogni del territorio. La capacità di creare sinergie tra il mondo della formazione, le università, le associazioni di categoria e il tessuto produttivo ed economico costituisce un valore aggiunto di questo modello, rendendolo particolarmente efficace e sostenibile. Questo sistema integrato è stato fortemente influenzato dalla strategia RIS3 Campania (Research and Innovation Strategies for Smart Specialisation), allineandosi alle priorità europee per uno sviluppo sostenibile fondato sull'innovazione.

Quali sono le principali funzioni operative e strategiche dei Centri Sperimentali Sviluppo Competenze?

I Centri Sperimentali svolgono un insieme articolato e interconnesso di funzioni operative e strategiche che spaziano dalla manutenzione costante e aggiornamento puntuale del Repertorio Regionale dei Titoli e delle Qualificazioni, basato sull'analisi continua dei fabbisogni emergenti del mercato del lavoro e sul coinvolgimento diretto degli stakeholder territoriali, fino all'erogazione di servizi di Individuazione, Validazione e Certificazione delle competenze acquisite anche in contesti non for-

mali e informali. Tali Centri rappresentano veri e propri laboratori di innovazione metodologica e formativa, dove vengono sperimentati nuovi approcci educativi e metodologie all'avanguardia, mirate a rafforzare e diffondere le competenze tecniche e manageriali richieste dai settori strategici regionali. Inoltre, curano la gestione degli albi regionali degli operatori specializzati nelle attività di IVC, inclusa nel prossimo futuro la formazione specifica dei Tecnici di Accompagnamento alla Validazione (TAV) e dei Tecnici di accompagnamento all'individuazione e messa in trasparenza delle competenze" (TACIT). È centrale anche lo sviluppo e la gestione di piattaforme digitali evolute, come CAPIRE e SILF, che semplificano l'accesso e la fruibilità dei servizi da parte dei cittadini e migliorano notevolmente l'efficienza gestionale degli operatori stessi. Queste piattaforme digitali sono essenziali per integrare in modo efficace e coerente le esigenze formative e occupazionali della regione.

Quali e quanti sono i Centri Sperimentali Competenze attivati e quali settori ricoprono?

Ad oggi, la Regione Campania ha istituito sette Centri Sperimentali di Sviluppo delle Competenze, ognuno orientato verso settori strategici specifici per lo sviluppo economico e sociale della regione. Tali Centri coprono ambiti fondamentali quali l'economia del mare

e dei trasporti marittimi, l'edilizia e le costruzioni, l'aeronautica e automotive, il patrimonio culturale e il turismo, l'agroalimentare, l'innovazione sociale e l'Information and Communication Technology (ICT). La scelta di questi settori risponde ad analisi precise dei fabbisogni professionali emergenti e si avvale di un approccio multi-stakeholder che coinvolge in maniera attiva istituzioni formative, università, associazioni di categoria e imprese. Tale integrazione permette di creare un collegamento diretto e coerente tra le competenze offerte e le esigenze reali espresse dal mercato del lavoro locale, garantendo un impatto positivo sul territorio in termini di occupabilità e sviluppo sostenibile.

A che punto siamo, a suo avviso, nel processo di attuazione del modello disegnato con la DGR 314/2016, aggiornata con la successiva DGR 314/2024 che ha designato i CSSC enti titolati alla gestione dei servizi di IV e C e quali sono i più importanti passaggi da compiere in futuro per il consolidamento del sistema?

L'implementazione del modello definito dalla Delibera di Giunta Regionale 314/2016 ha raggiunto un livello di maturità significativo nel 2018 prima, rimettendo al centro dell'agenda policy i centri e nel 2021 poi grazie alla riorganizzazione e anche alle risorse finanziarie allocate dal PR Cam-



pania FSE+ 2021-2027, pari a circa dieci milioni di euro, destinate a consolidare e sviluppare ulteriormente le attività dei CSSC. Progetti concreti di particolare rilievo riguardano settori strategici come l'economia del mare e l'aeronautica, per i quali la Regione Campania ha lanciato specifici avvisi pubblici finalizzati a rafforzare le competenze e migliorare la competitività regionale. Tuttavia, per completare e consolidare definitivamente il sistema, risulta ancora necessario affrontare alcune sfide fondamentali, tra cui la definizione completa e condivisa degli standard operativi e procedurali per i servizi di Individuazione, Validazione e Certificazione, l'ulteriore rafforzamento delle competenze degli operatori tramite specifici percorsi formativi e la piena integrazione delle piattaforme digitali, garantendo così massima interoperabilità e accessibilità per cittadini e operatori.

Infine, quali sono le prospettive di sostenibilità di questa esperienza di così alto valore?

Le prospettive di sostenibilità dei Centri Sperimentali si fondano principalmente sulla capacità strategica del sistema regionale di attrarre, allocare e ottimizzare risorse finanziarie provenienti da fondi europei e da investimenti pubblici e privati regionali dedicati alla valorizzazione delle competenze. Determinante, in tal senso, sarà l'implementazione di meccanismi di monitoraggio e valutazione continua dell'impatto sociale ed economico generato dai CSSC mediante la loro capacità di anticipare e rispondere tempestivamente ai fabbisogni emergenti nel mercato del lavoro anche attraverso l'emersione delle competenze acquisite in contesti non formali. Un ulteriore elemento di sostenibilità sarà rappresentato dalla progressiva integrazione dei CSSC all'interno

delle politiche regionali di sviluppo economico e sociale, favorendo così una stabile alleanza tra istituzioni formative, imprese e stakeholder locali. Tale integrazione assicurerà nel tempo non solo la continuità operativa, ma soprattutto la capacità di influenzare in modo significativo e durevole l'occupabilità e la competitività territoriale, consolidando così il ruolo strategico e il valore del modello campano anche nel più ampio contesto nazionale ed europeo.

Antonella Ciaramella

Coordinatrice dell'Assessorato alla Formazione Professionale Regione Campania - già consigliera regionale promotrice dell'istituzione del CSSC in Regione Campania.

Intervista a cura di:

Sandro Middei

Responsabile Area Progettazione SAIP Formazione Srl. Consigliere Nazionale AIF.

Copyright © FrancoAngeli

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial – No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see:

<http://creativecommons.org>